**MERCOLEDÌ 05 GENNAIO – DOPO NATALE [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.**

**Ogni uomo può dire di amare il Signore. C’è però un segno infallibile che rivela chi ama il Signore da chi possiede una fede sterile e vana. Ama il Signore chi ama i suoi fratelli. Non li ama però con una amore di parole. L’amore invece è condivisione della propria vita. La vita si condivide iniziando a condividere quei pochi o anche quei molti beni che si possiedono. Ecco come l’Apostolo Paolo parla con parole di fuoco a quei Corinzi che condividevano il corpo di Cristo, ma non condividevano i loro beni, neanche durante la cena del Signore: “Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!**

**Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34). Non si può condividere il corpo di Cristo secondo verità se ogni discepolo di Gesù non condivide con i fratelli il proprio corpo. Si condivide il proprio corpo, condividendo le proprie sostanze.**

**LEGGIAMO 1Gv 3,11-21**

**Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.**

**Questa verità ancora una volta così viene illuminata sul fondamento cristologico dall’Apostolo Paolo: “E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2Cor 8, 7-15). La condivisione delle proprie ricchezze sia materiali che spirituali e di ogni dono di grazia a noi fatto, attesta la verità del nostro esse veri discepoli di Gesù.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**Fede e missione sono una cosa sola. Come Gesù è missionario secondo la fede così anche i suoi discepoli devono essere missionari secondo la fede. Gesù passa e chiama Filippo a seguirlo. Filippo incontra Natanaele e subito attesta che la sua fede in Cristo è vera. È vera perché si fa missione. Quando la fede non si fa missione, allora essa è come un albero che non produce alcun frutto. Sappiamo cosa pensa il padrone della vigna quando un albero non produce alcun frutto: “Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13,6-9). Quando una fede non produce alcun frutto, allora è anche obbligo di chi è preposto alla sua cura di moltiplicare il suo lavoro perché essa possa produrre veri frutti di salvezza e di vita eterna.**

**Filippo tuttavia dice a Natanaele, cultore della Scrittura, una verità non corrispondente alla Rivelazione: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele sa che da Nazaret non può sorgere il Messia. «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono? Può sorgere però il profeta di cui Mosè parla nella Legge: “Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22). Filippo lo invita ad andare con lui e a vedere, a rendersi personalmente conto di quanto lui gli ha appena manifestato e Natanaele accoglie l’invito. Chi ama la Scrittura Santa sa che le vie del Signore sono sempre misteriose. Lui deve scrutarle, osservarle, studiarle tutte. Non ne dovrà escludere a priori nessuna. Vero uomo di Dio, Natanaele!**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,43-51**

**Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**Gesù vede Natanaele venire e dici di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Natanaele è puro di cuore. A lui interessa cercare la volontà di Dio manifestata nella Scrittura e nella storia. La storia e la Scrittura donano la purissima volontà di Dio. Ecco la verità che viene nel suo cuore dalla storia: “Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Ma la verità è tutta questa? Alla storia sempre va aggiunta la rivelazione, la quale non è solo quella di ieri, è anche quella di oggi. Ecco cosa viene aggiunto da Gesù: “Vedrai cose più grandi di queste”. Quali sono queste grandi cose che non solo Filippo vedrà, tutti gli altri? “Vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”. Gesù è il Figlio di Dio, il Messa, il Re d’Israele. Gesù è il Figlio dell’uomo che riceve dal Padre ogni potere in cielo e sulla terra. Gesù è il Mediatore universale. Per Lui il cielo discende sulla terra e per Lui la terra sale fino al cielo. Per Lui ogni grazia e ogni verità, la luce e la vita eterna dal Padre sono date all’uomo. Questo non è per qualche tempo o per più tempi. Questa è verità eterna di Gesù. Ieri, oggi, domani, sempre Cristo è la Scala. Senza Cristo Gesù Dio non si dona. Lo Spirito Santo non si dona. L’uomo rimane senza salvezza, senza luce, senza grazia, senza verità. Oggi urge innalzare nuovamente questa Scala nella confessione della nostra fede. Senza questo innalzamento, la nostra fede è vana, inutile, vuota. La Madre di Gesù ci aiuti a dare a Cristo la sua verità piena. Amen.**